

IL DIBATTITO

Ulivieri («Abc») interviene sul progetto di recupero a Vigne

«Più garanzie per Villa Angerer»

«Si può essere ambientalisti e pragmatici al contempo?». A chiederselo è Tommaso Ulivieri, punto di riferimento del mondo ambientalista e leader di «Arco Bene Comune», ad oggi parte integrante della maggioranza che sostiene il sindaco Alessandro Betta e che, quindi, ha anche avallato il progetto di rilancio dell'ex sanacloero che prevede la realizzazione di un polo della longevità a «Villa Angerer» con un raddoppio delle volumetrie e il sacrificio di una parte del parco.

«Il mio sogno è sempre stato quello che si intervenisse il meno possibile sul territorio - scrive Ulivieri - se non per togliere o rallentare pur rendendomi

conto di vivere in un periodo e in un contesto socio-economico tendenti invece a velocizzare e produrre.

Ci sono poi le situazioni che ci costringono ad intervenire, per esempio per mettere in sicurezza una zona interessata dal pericolo di frane o per salvare una vecchia villa immersa in un parco e da decenni non fruibile dalla cittadinanza proprio per la pericolosa prossimità con una struttura cadente.

Il mio sogno sarebbe la conservazione integrale e originale di Villa Angerer e la rimessa in pristino del suo parco secolare in quel di Vigne di Arco, per il godimento di noi tutti. Come mai il ricco (di più negli anni scorsi)

Trentino in questi decenni non ha fatto nulla? Dopo mezzo secolo di oblio interrotto negli ultimi anni da qualche altro sogno senza basi (l'Università), oggi abbiamo un progetto che presenta inevitabilmente delle criticità da valutare e tenere sotto controllo: un considerevole aumento delle cubature che interesserebbero parte del parco e il rischio che la ristrutturazione conservativa della facciata del Sanacloero possa non mantenere le caratteristiche architettoniche d'epoca. Per contro non si tratterebbe solo di una operazione alberghiera, visto che il fulcro del progetto sarebbe l'«Accademia della longevità» del professor

Luigi Fontana, con tutte le sue ricadute sanitarie, turistiche, occupazionali e accademico-scientifiche. Il parco sarebbe reso accessibile e proponibili convenzioni favorevoli per le persone residenti.

Ora, si può reagire a questa proposta gridando alla «devastazione» della speculazione edilizia e, in mancanza di alternative, preferire una «devastazione» più romantica guardando dal cancello lo sgretolarsi dell'edificio. Oppure si possono, anzi si devono accendere i fari sul progetto perché sia il più possibile conservativo della memoria storica-filologica non solo per gli edifici antichi ma anche per la visione d'insieme



Una veduta dall'alto del complesso di «Villa Angerer», l'ex Sanacloero

con la nuova struttura; e infine assolutamente garante dell'accessibilità di quegli spazi. Insomma - conclude Ulivieri - accogliere in apposito ordine del giorno le osservazioni dei Comitati ambientalisti e di Italia Nostra.

Proporre alternative concretamente sostenibili oppure mediare tra i propri sogni e i tempi che viviamo senza populisticamente scaldare gli animi anche di coloro che fino ad oggi nemmeno sapevano dell'esistenza di questo compendio».